

PISTOIA – ITALIA
CONVEGNO di ULTRAMARATONA
25/26 GIUGNO 2005

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ULTRAMARATONE
di Stefano Scevaroli

E' passato diverso tempo da quando Achille Bargossi, percorrendo 165 km all'Ippodromo Villa Mássimi di Roma, riportò la miglior prestazione italiana sulla 24 ore. Era il 1879.

Sembrerebbe quasi leggenda, ma questo risultato appare in cima alla lista cronologica delle migliori prestazioni italiane sulla 24ore. Ne parla infatti la stampa specializzata, prima fra tutti la Rivista Atletica Leggera, quando questa distanza fu migliorata nel 1970 dal ventenne Andrea Rossi dell'Atletica Riccardi al Campo Scuola di Brescia.

130 anni circa fa il Bargossi, che era soprannominato l'uomo locomotiva, era spinto a tali prestazioni dalla necessità di guadagnare qualcosa per vivere, girando l'Italia in cerca di esibizioni e scommesse, talvolta sfidando anche dei cavalli.

L'eco delle sua gesta deve aver lasciato un profondo ricordo ai suoi concittadini, perché il Comune di Forlì gli dedicò una via nel 1962. Ancora oggi c'è questa via con il suo nome.

Ho fatto quest'introduzione per allacciarmi in maniera più spettacolare all'Ultra moderna.

Io non so se in futuro dedicheranno una via anche al grande Mazzeo, oggi evidentemente risulta diverso l'atteggiamento e lo spirito con il quale l'Ultramaratoneta affronta queste gare, siano esse di 50km, 100 km, 24ore o 48ore.

Certamente il boom avuto dalla Maratona a partire dagli anni 70/80 ha consentito in Italia una crescita tecnica innanzitutto dell'atleta (sia in termini di risultati, sia in termini di aspettative), ma anche del livello organizzativo delle corse podistiche in generale.

Di questi effetti positivi ha risentito negli ultimi anni anche l'Ultramaratona, sorretta per lo più dalla Fiasp fino al finire dello scorso decennio, senza quindi che prevalesse un corretto agonismo, supportato da regole e garanzie per l'atleta e i suoi risultati.

Per tanti anni i nostri più validi Ultramaratoneti hanno dovuto organizzarsi in proprio dei tentativi individuali in pista per conseguire prestazioni che potessero essere riconosciute e statisticate, con l'intervento di Giudici Fidal.

Negli ultimi anni il movimento ha potuto contare su alcune certezze (calendario Iuta, squadre nazionali, una discreta competitività tra organizzatori, ecc.) che oggi sembrano già insufficienti, come è giusto che sia, se vogliamo far crescere ulteriormente questo settore.

L'atleta Ultramaratoneta, spesso anche maratoneta, oggi è un esperto di gare su strada, ha il palato fine e sa valutare, lamentandosi o apprezzando i servizi che l'organizzazione gli sta offrendo.

In special modo il maratoneta che affronta una gara di Ultra (e sono sempre di più i maratoneti che sono attratti dalla voglia di affrontare qualcosa di più) vede crescere le proprie consuete esigenze, essendo aumentate le difficoltà; pensiamo ai rifornimenti, all'assistenza, alla sicurezza, alla garanzia della certificazione del proprio risultato.

Tutti sappiamo come nell'Ultramaratona la gara sia inizialmente una sfida con sè stessi e solo successivamente possa diventare una sfida con gli altri.

Di fronte quindi ad una domanda di servizi sempre più qualitativi, l'Organizzatore di gare Ultra deve porsi con adeguata preparazione e competenza.

- E' preferibile che nello staff, che organizza una manifestazione di Ultramaratona, ci siano anche atleti con esperienze sulla distanza.
- E' preferibile chiedere la collaborazione con la Federazione Italiana di Atletica leggera, per poter usufruire della certificazione dei risultati, del servizio offerto dai Giudici di gara e di una iniziale visibilità grazie all'inserimento nel calendario federale (sia esso provinciale, regionale, nazionale o internazionale, con una progressione negli anni commisurata agli obiettivi).

- Diventa utile chiedere la collaborazione di un service di rilevamento ed elaborazione dati tramite i famosi microchips, soprattutto quando è richiesto un certo impegno a causa del numero dei partecipanti oppure a causa del conteggio dei giri di gara da effettuare.
- E' fondamentale individuare un percorso di gara che garantisca la sicurezza dell'atleta, escludendo il transito alle autovetture.
- Nel caso di gare su strada di 100 km é fondamentale realizzare un circuito di gara sufficientemente lungo, da ripetere poche volte, che non venga valutato negativamente dai partecipanti, se la manifestazione è rivolta soprattutto agli amatori.
- D'altro canto é fondamentale realizzare un circuito di gara più breve, da ripetere più volte, se la 100 km ha carattere di Campionato e deve assegnare titoli importanti (ad esempio circuiti da 10, 20 o 25 km; solo eccezionalmente da 50 km).
- Proprio in questi giorni si stanno riunendo in Giappone i vertici della IAU in occasione dello svolgimento della annuale World Cup di 100 km che vedrà al via anche alcuni tra i migliori italiani, compresi i due campioni mondiali Fattore e Ardemagni: all'ordine del giorno c'è anche l'approvazione delle nuove Norme e Regole che i Campionati internazionali di Ultramaratona dovranno seguire. Alcuni dei dati che sto fornendo sono contenuti nella bozza che è stata presentata per la ratifica.
- Nel caso di gare su strada di 24 ore é fondamentale realizzare un circuito di gara della lunghezza minima di 1.000 metri e massima di 2.000/2.500 metri da utilizzare fino a 30 minuti dal termine; mentre per quest'ultima frazione di gara, viene suggerito di individuare un circuito più breve che consenta di misurare facilmente il tratto di percorso effettuato fino allo scadere della 24^a ora e di visualizzare con regolare precisione il punto in cui l'atleta si è fermato.
- Sempre nel caso di eventi internazionali di 100 km (campionati del mondo ed europei) la partenza e l'arrivo non potranno essere in linea d'aria lontane tra di loro di una distanza superiore al 50% della gara (esempio max 50 km in una gara di 100 km), così come l'altimetria massima tollerata sarà dello 0,5% della distanza di gara (esempio 500 metri di dislivello in una gara di 100 km); così pure la differenza negativa di altimetria tra la località d'arrivo e quella di partenza non dovrà essere superiore allo 0,1% (max 100 metri per una 100 km).
- Io personalmente ritengo che una gara destinata invece agli amatori, debba invece tenere in considerazione la bellezza del territorio, anche con delle altimetrie se necessario; ne è un buon esempio il Passatore, la gara storica per noi italiani e alla quale molti di noi sono affezionati con ricordi e passione.
- E' preferibile, quando si parla di Ultra su strada, utilizzare percorsi asfaltati per garantire un buon appoggio dei piedi, in luogo di superficie sterrate, che creano facilmente problemi di vesciche e non solo.
- Si suggerisce la misurazione ufficiale del percorso o circuito da parte dei Giudici misuratori designati dalla Federazione (nel caso di evento internazionale interverrà un misuratore IAAF).
- Vanno predisposti delle zone di assistenza ogni 5 km con spugnaggi e rifornimenti adeguati alla distanza e durata della gara, con particolare riguardo ad alimenti solidi, maggiormente necessari nelle gare più lunghe.
- Rilievo dovrà essere dato alla pubblicità del risultato, sia alla fine, sia durante la gara, affinché l'atleta possa monitorare l'andamento della sua gara e verificare se le sue risultanze concordano con i dati in possesso alla Giura.
- Anche l'Ultramaratoneta sta diventando esigente in tema di premiazione. La cosa più importante alla quale tiene moltissimo l'Ultramaratoneta è un riconoscimento della sua prestazione, un ricordo di quanto vissuto, a testimonianza della bontà dell'impresa fatta. Allo scopo possono andare bene una medaglia con la data impresa, oppure una foto corredata con la prestazione.
- Altra considerazione forse personale, ma condivisa da molti riguarda le discriminanze tra i premi offerti alle donne rispetto a quelli previsti per gli uomini. Mentre viene tollerato, anzi trovo adeguato prevedere, un numero di premi superiore per gli uomini, commisurato ai partecipanti, trovo personalmente corretto che l'entità del premio destinato alle prime donne sia uguale a quello destinato ai primi uomini.
- Come per un buon imprenditore, anche per un buon Organizzatore sono importanti questi tre elementi: preparare un buon prodotto (una buona manifestazione con servizi per l'atleta all'altezza delle sue aspettative), predisporre un buon piano economico preventivo (con entrate commisurate alle uscite); stilare un buon piano progettuale di sviluppo e promozione (con investimenti pubblicitari e promozionali).
- Porgo infine un'invito agli organizzatori di Maratone italiane, e sono tanti, in particolare a quelli che temono di veder soffocata la loro manifestazione da quelle più ricche, o da quelle concomitanti più attrezzate: perché non aggiungere una gara di Ultramaratona, per caratterizzarsi e distinguersi?

Abbiamo o non abbiamo in Italia in attività 3 campioni del mondo della 100 km (Fattore con due titoli, Casiraghi, Ardemagni), una medaglia d'argento (Sanna)? I maratoneti italiani vogliono affrontare esperienze nuove e sfide importanti? L'ULTRAMARATONA può essere una risposta adeguata.

Stefano Scevaroli